



LA VOCE



**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.**

**Centro Polivalente
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390**

Numero 233 novembre 2011

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	3
Editoriale	<i>Mauro Vallini</i>	“	3
<u>La voce ai lettori</u> : Poesie di Amalia (È tornato il sereno, Amarezza)	<i>Amalia Aletti</i>	“	4
<u>La voce ai lettori</u> : Poesie di Lilli Marino (La giovinezza, Vele)	<i>Lilli Marino</i>	“	5
<u>La voce ai lettori</u> : La leggenda del carciofo	<i>Lucia Covino</i>	“	5
<u>La voce ai lettori</u> : Componimenti di Chicca (Mare, Crisantemo, Autunno)	<i>Nadia Cecconello</i>	“	6
<u>La voce ai lettori</u> : Quadretti agresti	<i>Enrico Robertazzi</i>	“	7
<u>La voce ai lettori</u> : Risento l'autunno	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	7
<u>La voce ai lettori</u> : Sposi	<i>Carlotta Fianza Cavallasca</i>	“	8
<u>La voce ai lettori</u> : La rifondazione del sistema	<i>Max Lodi (pres. Mauro Vallini)</i>	“	8
<u>La voce ai lettori</u> : Salvarsi insieme nella crisi globale	<i>Camillo M. Fiori (pres. Mauro Vallini)</i>	“	9
Copertina “Storie di casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	11
Il 4 novembre le campane suonarono a festa ... e poi?	Franco Pedroletti	“	12
Un po' di storia d'Italia (7 ^a parte)	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	14
Le miniere d'oro di Macugnaga	<i>Giovanni Berengan</i>	“	17
Flok, il cane che rideva	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	19
Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	<i>Mauro Vallini</i>	“	21
Quando mai è esistita una “Vera” Unione europea?	<i>Franco Pedroletti</i>	“	22
Quando politica e burocrazia si alleano nel dimenticare doveri)	<i>Franco Pedroletti</i>	“	24
Riflessioni sparse di Lidia Adelia	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	25
Un bel giorno nacque una bimba	<i>Mauro Vallini</i>	“	26
Ciao papà	<i>Rosalia Albano</i>	“	26
Cosa dicono i bambini della televisione?	<i>G. Guidi Vallini e L. Malesani</i>	“	27
Attraverso gli occhi di un bambino	<i>Rosalia Albano</i>	“	28
Angolo delle ricette di felicità	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	30

Il vaso di maionese e i due bicchieri di vino da condividere con chi si ritiene degno	<i>Mauro Vallini</i>	“	31
Ad un caro amico che mi ha lasciato ma che per sempre sarà nel mio cuore	<i>Luciana Malesani</i>	“	32
Il senso e la cura del corpo	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	34
Da Hanks ... a Stendhal (Dall'arte al delirio)	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	35
Copertina “L'angolo della poesia”	<i>Mauro Vallini</i>	“	37
Muore il giorno	<i>Alba Rattaggi</i>	“	37
La casa	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	38
Poesie di Maria Luisa: <i>Vivere, Vuoto, Anniversario</i>	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	39
Poesie di Luigi: <i>La sera, Novembre</i>	<i>Luigi Fortunato</i>	“	40
Poesie di Giulio: <i>Amore mio, I sogni ingannatori</i>	<i>Giulio Maran</i>	“	41
Poesie di Luciana: <i>Ho scrutato il cielo, Vento imperscrutabile</i>	<i>Luciana Malesani</i>	“	42
Ricordando Libera	<i>Mauro Vallini</i>	“	43
Eco di un canto (dedicata ad Augusto)	<i>Mauro Vallini</i>	“	44
Copertina “Rubriche e avvisi”	<i>Mauro Vallini</i>	“	45
Presentazione libro “Liberi voli”	<i>A.V.A.</i>	“	46
Concorso per le classi 5 ^e delle scuole primarie – Regolamento	<i>A.V.A.</i>	“	47
Comunicazioni del C.D.I.	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	49
Festa dei nonni presso il Centro di incontro “Soranzo” di Avigno.	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	50
Festa dei nonni presso la scuola primaria Felicità Morandi	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	51
Festa dei nonni al Centro anziani di S. Gallo	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	52
13/10/2011 – Giornata gioiosa al C.D.I.	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	53
Di nuovo a Malnate presso la Fondazione Don Gnocchi il Coro delle Coccinelle	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	54
Sostegno alle persone adulte.	<i>Giovanni Berengan</i>	“	55
Torneo si bocce a Barasso	<i>Giovanni Berengan</i>	“	56
Gara bocce Lui e Lei - Settembre 2011	<i>A.V.A.</i>	“	57
Massime - Notizie e curiosità - Sapevate che?	<i>Rosalia Albano</i>	“	58
Barzelletta “verace”	<i>Giovanni Berengan</i>	“	60
Per ridere un po'	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	60

Meglio ridere che piangere	<i>Mauro Vallini</i>	“	61
Il vino	<i>Giampiero Brogginì</i>	“	63
Vocabolarietto	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	64
Cita d'autunno a Voghera	<i>Alberto Mezzera</i>	“	65
Pranzo sociale	<i>A.V.A.</i>	“	67
Soggiorno dal 23 dicembre al 6 gennaio	<i>A.V.A.</i>	“	68

Redazione:

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI VALLINI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	Rapporti con A.V.A. e Comune

Articelisti:

Rosalia ALBANO	Giovanni BERENGAN	Giampiero BROGGINI
Giancarlo CAMPIGLIO	Luigi FORTUNATO	G. GUIDI VALLINI
Maria Luisa HENRY	Luciana MALESANI	Giulio MARAN
Alberto MEZZERA	Lidia Adelia ONORATO	Ivan PARALUPPI
Franco PEDROLETTI	Adriana PIERANTONI	Mauro VALLINI

Hanno contribuito anche:

Maria ALBANESE	Amalia ALETTI	Maria ARMANASCO
Silvio BOTTER	Carlotta CAVALLASCA	Nadia CECCONELLO
Lucia COVINO	Camillo Max FIORI	Massimo LODI
Lilli MARINO	Alberto MEZZERA	Giovanni LA PORTA
Alba RATTAGGI	Silvana ROBERTAZZI	Stefano ROBERTAZZI

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, in modo particolare Marinella RAIA che ha offerto **10 €**.

Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

EDITORIALE

Mauro Vallini

Novembre è il mese de ricordi. Pensiamo ai nostri cari che sono saliti per altre vie e ci hanno lasciati. Sono molte le persone a noi care che non partecipano più agli istanti di questo nostro passaggio di vita terrena. Ricordiamo, in particolare, Libera BROGGINI e Augusto MAGNI che, per diversi anni hanno fatto parte del gruppo degli articolisti della Voce e Alice PILLINIINI. Ai primi due sono dedicate due poesie, ad Alice un ricordo di Rosalia ALBANO che qui di seguito riporto. Possa giungere fino a loro la nostra voce.

Con un po' di ritardo, vorrei ricordare Alice PILLINIINI. Ci ha lasciato il 1 settembre 2011. dopo un lungo periodo di sofferenza.

Ha lavorato per un po' di tempo nella sartoria del CDA. Successivamente, per una decina di anni, sempre come volontaria, al bar del nostro Centro. Avrei voluto conoscerla meglio.

Ricordo il suo sorriso quando mi recavo al bar a bere un caffè. Era una persona molto dolce e comunicativa. Ha lasciato specialmente tra i colleghi del bar un vuoto.

La ricordiamo tutti con grande affetto. Grazie Alice, ti dico solo Ciao.

Lia

Poesie di Amalia

Amalia Aletti

È tornato il sereno

*L*a voglia di vivere è vicina,
tutto riprende il suo corso
con la fretta di chi non traslascia
un momento di grande letizia.

*Le giornate sono belle e serene
la natura ci offre i suoi doni
coi suoi monti che guardano il cielo
ed il mar che raggianti spumeggia.*

*Il buon Dio di lassù ci è vicino
guarda il mondo con tenero affetto
e dall'alto dei cieli sorride.*



Amarezza

*S*e penso ai momenti passati,
mi accorgo di quanto ho sbagliato
giudicando veraci e sincere
le parole sovente ascoltate.

*Non è forse la mia grande fiducia
a ingannarmi su quanto ho ascoltato?
Non è forse il mio senso del vero
a celar la reale circostanza?*

*Ora tutto è ben chiaro ed assodato,
la mia mente e il mio cuor son decisi
a guardare la realtà con la voglia
di chi scruta con grande attenzione*



... dolce amarezza

Storie di Casa nostra



**4 Novembre 1918. L'Italia ha vinto la guerra.
 Ma quanti morti e feriti!**

Saggi, Pensieri, riflessioni



***P**ensare e riflettere non è un optional. Per garantire un futuro dignitoso per i nostri figli e nipoti, un futuro di lavoro e non di disoccupazione, non basta più affidarsi a maghi e stregoni ma pensare e quindi usare quello splendido organo, chiamato cervello, posizionato nella nostra testa e non in parti molto più basse del nostro corpo.*

M.V.

L'angolo della Poesia⁷



Muore il giorno

Alba Rattaggi.

*Quietamente
la luce del giorno
si spegne silente
nel crepuscolo grigio.
La campana rintocca
malinconica voce
diffondendo nell'aria
solitudine antica.*

Rubriche e avvisi



Risate, spigolature, turismo
ed ... anche altro

Il 4 novembre le campane suonarono a festa... e poi?

Franco Pedroletti

A i giovani di oggi, la prima guerra mondiale (1915/18) dice ormai poco o nulla. Nell'immaginario occupa il posto che le nostre generazioni forse riservavano alle guerre napoleoniche o tutt'al più a quelle del Risorgimento.

Eppure non vi è piazza di paese, non vi è casa che non riporti ancora – specie se sono lieti – ricordi dell'immane conflitto, l'ultimo "vittorioso" cui abbia preso parte l'Italia; monumenti di eroici soldati con il caratteristico elmetto, vecchie foto ingiallite di bisnonni in divisa, ritti accanto a treppiedi che reggono vasi di fiori, le mani orgogliosamente appoggiate sui fianchi.

Ma gli eventi, le conseguenze, i significati di quella guerra, a mano a mano che trascorrono gli anni, continuano ad annegare nell'oblio. Ed è proprio per quest'ultimo motivo (anche in considerazione ai torti che quest'anno sono stati riservati a quella data) che, qui di seguito, brevemente, si riporta la cronaca di quel che a Varese accadde.

La gente si riversa in strada esattamente come aveva fatto quattro anni prima, al tempo delle contese fra neutralisti ed interventisti. Si reca ancora, come allora, sotto le finestre illuminate di Rinaldo ARCONATI, l'ormai settantasettenne combattente fra i Mille e la sua casa è adobbata con i vessilli delle Nazioni alleate.

I giornali vanno a ruba, i comunicati sono letti ad alta voce nei capannelli improvvisati, da finestre e balconi sbucano bandiere, i pompieri MACCHI, AMBROSINI, AMBROSETTI, BADERA e RUGGERI issano accanto alla croce, in cima al campanile di San Vittore, il vessillo tricolore, gli operai che stanno recandosi al lavoro ricevono per via la "nuova" del giorno memorabile. In un momento le strade sono piene di gente.



Una grande manifestazione viene organizzata nel pomeriggio, ci sono tutte le autorità cittadine, tanta gente, la banda del maestro BOCCALARI. Il prevosto don CERASANI canta il *Te Deum* ed espone alla porta della Basilica un grande cartello: «Nell'esultanza/ infinita del magnifico/ trionfo/ d'Italia Tua/ grande come non mai/ nel corso dei secoli/ a Te/ Dio vindice giusto/ Varese riconoscente/ grazie immense/ nel suo giubilo/ rende.»

In poche ore la giunta fa stampare un manifesto in cui ritrovano spazio volontà di riscatto, retorica e amor di patria: "L'ora è finalmente suonata di punizione, di vendetta pei barbari sanguinari che scatenarono sul mondo così immane flagello di distruzione e di morte, che chiamarono diritto la violenza e la brutalità, che infimamente calpestarono i supremi principi di giustizia e di libertà!"

Due giorni dopo, la stessa giunta delibera di proporre al consiglio il cambio di denominazione della Piazza Porcari in piazza Monte Grappa e l'intitolazione di via Piave del nuovo viale che mette in comunicazione Piazzale Trieste e via Magenta.

Giunge anche notizia che alle 16 del 2 novembre, addirittura con un giorno di anticipo sulla data in cui la città sarebbe stata invasa dai bersaglieri e a Villa Giusti avrebbero firmato l'armistizio, Trieste era stata sorvolata da velivoli Nieuport/Macchi (aerei vare-sini!) dai quali erano stati gettati volantini che annunciavano la vittoria imminente."

Questa la parte finale di quell'epoca che toccò anche Varese. Come non ricordare anche quel che avvenne "prima" di quel giorno con quell'impegno morale e materiale e quella partecipazione che fu totale (con spirito di sacrificio, senso di responsabilità e generosità) che si verificò dopo la rotta di Caporetto dell'autunno 1917, quando la città aprì le sue porte e le sue case a migliaia di famiglie e di profughi che precipitosamente avevano lasciato la loro terra invasa dallo straniero?



Civili in fuga dopo la disfatta di Caporetto

Oggi, nella dimenticanza di tutto ciò, che cosa avviene?

Più per motivi politici del momento che di vera storia, si è pensato (e purtroppo attuato) di ingiustamente declassare la data del 4 novembre 1918

per istituire (in sostituzione) quella del 17 marzo, assunta quale data dell'Unità d'Italia; ma quale "Unità" quando a quella data (riferita al 1861) ancora mancavano il Veneto (annesso nel 1866 dopo la terza guerra di indipendenza), Roma, visto che quella cosa che si chiamava Porta Pia avvenne nel 1870, e ancora Trento e Trieste (con le relative regioni) acquisite nel 1918 con la quarta guerra di indipendenza?

Poiché la dizione "unità" deriva da "uno" e "uno" sta per "intero", come è stato possibile sostenere il verificarsi di una "unità" nel 1861, quando invece trattavasi di una semplice "unione" di parziali territori italiani?

Non si nega che il 17 marzo 1861 sia una data storica, ma con tutt'altre ragioni. Infatti in quella data venne proclamata la "costituzione del Regno d'Italia" gettando le basi per una futura unità, ma nulla più. La vera "unità" avvenne solo nel 1918. Prova ne è pure il fatto che quella data (17 marzo) "mai" in passato è stata oggetto di proclamata festa ma sol di una semplice commemorazione (cinquantenario 1911 e centenario 1961. Perché dunque ciò è avvenuto solo nel 2011?

Che bisogno c'era di declassare la data del 4 novembre creando non pochi dubbi e molte polemiche?

In quella ennesima confusione di date storiche che cosa si è festeggiato il 17 marzo 2011? Con un evidente paradosso si è festeggiata la costituzione di un regno (che più non c'è) in pieno regime repubblicano!

Conseguentemente ci si chiede altro: che specie di libertà e di democrazia si è oggi-giorno instaurata se chi si azzarda ad esprimere pensieri e verità che non collimano con certi interessi di parte, vien tacciato per detrattore o peggio per disfattista? A chi lancia accuse del genere si potrebbe chiedere il perché non si sia sentito il "dovere" di rispettare la memoria di "tutti i caduti" per quella "Unità", dignitosamente intesa fino al 1918!

Perché ci si è proposti di creare una festa mai prima del 2011 festeggiata?

Coscienza e memoria dovrebbero inoltre indurre a "ricordare e commemorare" giacché quando mai i morti vengono festeggiati?

Così veniva detto in un "più sano" tempo: "Chi per la Patria muor, vissuto è assai", già... ma la confusa politica di oggi par se ne dimentichi!!

Pertanto è con sentimenti niente affatto disfattisti, ma con vero patriottismo, che si riafferma nel 4 novembre la vera conclusiva data dell'"Unità d'Italia"!!

Le miniere d'oro di Macugnaga

Giovanni Berengan

Fin dal 1300-1400 i residenti della Valle Anzasca sapevano che nella loro zona esistevano giacimenti di oro, ma ciò non interessava a nessuno, neanche ai potenti di allora, perché si rendevano conto che non era facilmente estraibile.

Quest'oro poi non si trovava in "pepite" di grandi dimensioni come in California. Si trattava di impurità della pirite ferro-arseniosa e del quarzo, che necessitavano di una complessa lavorazione per poter essere produttivi.

. Quando, tra il 1700-1800 l'attività mineraria ebbe una ripresa più intensa rispetto al passato, giunsero a Macugnaga numerose famiglie provenienti dalle altre Regioni Italiane e soprattutto dai Paesi confinanti, ed ebbe inizio un certo approfondimento nella costruzione di gallerie per penetrare nella profondità.

Ma solo nel secolo scorso, verso il 1930, grazie alle capacità professionali dell'Ing. Renè BRUCK, vennero avviati

nella zona 45 cantieri di ricerca, dei quali alcuni furono coltivati fruttuosamente. La procedura per l'estrazione era molto laboriosa, ed in termini elementari, consisteva nel trasportare all'esterno della miniera con appositi carrelli su rotaia, il sedimento di pirite aurifera provocato dagli scoppi degli esplosivi, dopo di che, all'esterno della miniera, con sistemi e procedure molto lunghe e sofisticate veniva estratto l'oro in piccoli e piccolissimi grani.

Dai dati relativi alla produzione risulta che:

- **nel 1937 si ricavarono, con tali sistemi, 60 kg. d'oro,**
- **nel 1938 Kg. 108,**
- **nel 1939 Kg. 170,**
- **nel 1940 Kg.265,**
- **nel 1941 Kg. 340**
- **nel 1942 Kg. 407.**

Non si hanno dati certi sulla produzione d'oro durante il periodo bellico. Si sa comunque che buona parte di esplosivo utile per gli scavi, veniva utilizzato per altre necessità.

La massima produzione si ebbe comunque nel 1948 con questi risultati:

- **Oro estratto Kg. 573.**
- **Argento estratto Kg. 244-**
- **Pirite aurifera estratta 48.196 tonnellate.**
- **Resa per tonnellata: grammi 12,96.**
- **Salariati occupati 628.**



Miniera di Pestarena a Macugnaga

Poi la produzione andò via via decrescendo fino all'anno 1960 in cui si ottennero questi risultati.

- **Oro estratto Kg. 87**
- **Argento estratto Kg. 45**
- **Pirite aurifera estratta 21.683 tonnellate**
- **Resa per tonnellata 4,50 grammi.**
- **Salariati occupati 112.**

Il 13 febbraio 1961 un'esplosione sotterranea decretò la chiusura definitiva dell'ultima miniera d'oro nella zona di Macugnaga.

Ecco la testimonianza di un lavoratore presente in miniera al momento dello scoppio.

"Sono circa le 12,30 quando un tremendo boato scuote l'intera montagna. Fermo la sonda che sto usando e sento delle urla. La galleria è invasa da un denso fumo. Cerco di raggiungere il luogo da cui arrivano le grida e incontro alcuni operai che trasportano, steso su una scala, un giovane che invoca la mamma. E' un ragazzo sardo, da poco assunto dall'AMMI. Su un vagone rovesciato c'è il corpo dell'Assistente, sardo pure lui.

E' una visione orribile. Mi faccio il segno della croce e resto lì immobile. Il Capo Servizio guarda dappertutto sperando di trovare qualche superstite ferito. Nulla. Tre uomini sono morti subito, ed uno morirà durante il trasporto verso l'esterno. Nel frattempo a casa mia sono in trepidante attesa. Sanno dell'incidente e tutti parlano di tanti morti. I miei famigliari pensano che anch'io sia coinvolto direttamente. Passa il tempo, ma finalmente torno lassù ed abbraccio i miei cari. I corpi dei miei poveri compagni vengono portati nell'infermeria e, dopo essere stati esaminati dal medico, vengono vestiti e viene allestita la camera ardente. Per la triste occasione da Roma arriva anche l'Ing. POMESANO, Presidente della Società, ed è grazie ad un lungo colloquio con lui che ottengo, per me e per tutti i sardi che lo vorranno, il trasferimento in Sardegna."

Dopo questo fatto, le miniere di Pestarena e di Campioli (frazioni di Macugnaga) vengono smantellate. La ricerca dell'oro in questa zona cessa la sua attività. L'Ing. Renè Bruck, Direttore delle miniere, nella sua relazione finale, tra l'altro scriveva. *"Dal 1937 al 1961 sono stati estratti circa 6.000 Kg. d'oro, ma i minatori non hanno mai visto il frutto del loro lavoro. Il pescatore, l'agricoltore, il fabbro, il calzolaio l'ingegnere, il cuoco, il sarto, tutti vedono il frutto della loro produzione, ma i minatori no".*

Ed è stato un bene la chiusura delle miniere, perché, nel corso degli anni di produzione, la silicosi aveva fatto molte vittime tra i giovani minatori, tanto che la Valle Anzasca, a quei tempi, venne denominata una "**Valle di vedove**".

Non so se sia possibile ancora oggi, ma fino ad alcuni anni fa si poteva visitare la miniera di Pestarena, accompagnati da una guida specializzata.



Quando mai è esistita una "Vera" unione europea?

Franco Pedroletti

Nel corso dei secoli in Europa, vuoi per un motivo o altro, sempre si è litigato e, purtroppo, combattuto; vani gli accordi, a volte amici, il più delle volte nemici, una sola eccezione: quando i mussulmani dell'impero ottomano, in espansione, assediavano Vienna. Solo allora ci si rese conto del pericolo che all'Europa incombeva e, in fretta e furia, si formò un esercito che accorse in aiuto a Vienna, sconfisse gli Ottomani così salvando anche il cristianesimo. Tutto, poi, ritornò come prima.

Da allora di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia, ma, nella sostanza, poco o nulla è cambiato: accordi fatti e poi stracciati, rivalità e ancora guerre.

Solo nella seconda metà del secolo appena passato, parve funzionare un barlume di accordi con la costituzione fra nazioni dell'occidente di una "Unione"; principi buoni, pensieri saggi, ma dopo qualche decennio, iniziarono a suonare gli interessi di campanile.

A seguito di crisi dei paesi dell'Europa dell'Est, crollato il cosiddetto "muro di Berlino" che divideva ideologie, alle nazioni dell'occidente non parve vero di approfittarne per una ulteriore espansione di "politici confini", e lo fecero senza considerare i danni che ne potevano derivare.

Infatti, l'occidente aveva un tenore di vita economico assai migliore di quello dell'Est, e questo doveva essere un freno nell'accoglimento nell'Unione di quelle nazioni. Senza fretta lo avrebbero dovuto fare "solo" quando le economie di quei paesi avessero raggiunto una certa equiparazione così eliminando gli evidenti ragguardevoli scompensi.

Un antico vecchio proverbio recita: *"La gatta pressosa mette al mondo gattini orbi"*, e così avvenne (ma ai politici certe proverbiali saggezze sono sconosciute). L'unica nazione a guadagnarci fu la Russia (tanto invisa) che, dissociatasi da paesi satelliti deboli ed irrequieti, non solo ebbe risparmi ma ne ricavò ricchezza nel poi fornire materie prime.

All'Unione Europea, invece, spuntarono quei guai prima non considerati, relativi a trasferimenti di persone e quei modi di operare che ora tutti constatiamo, ed ecco lo squillar dei suoni dei primi locali campanili.

Inizio di un nuovo millennio. Emissione nell'Unione di una moneta unica "l'Euro". Disparità nel considerare il valore di ciascuna vecchia moneta. La Gran Bretagna si dissocia e mantiene la "sua sterlina". L'Italia è fra le nazioni più penalizzate. Germania e Francia, nel cambio, la fanno da padroni. Poi, per non perdere le cattive abitudini, l'Unione si lascia coinvolgere in missioni di guerra (definite di pace) nel Medio Oriente con inutili vittime e miliardi di spese. Nel frattempo paesi del nord Europa se ne infischiano dei trattati per limitazioni di pesca.

Nell'Unione vengono abolite le frontiere e, senza più controlli, la gente si muove. Per la disparità di vita ne traggono maggior vantaggio quelle annesse nazioni dell'Est, ed ecco migliaia di persone (specie nomadi) rovesciarsi verso Ovest. La Germania bada ai suoi



“tedeschi”, l’Austria li devia ed il rovesciamento giunge in Italia. La situazione si sbilancia anche nelle opere. In quei paesi dell’Est appena conglobati il costo della mano d’opera è decisamente inferiore a quello dell’Ovest, pur esistono incentivi, una minore asfissiante burocrazia ed una maggiore volontà di lavoro, ragioni per cui numerosi imprenditori si trovano invogliati a chiudere le aziende in occidente e trasferirle all’Est ove maggiore è il guadagno.

All’Ovest il risultato ne è l’incremento della disoccupazione e non solo giacché senza discriminazioni in frontiere che sono libere, ecco affluire traffici illeciti (furti, droga, prostituzione, ecc.) che vanno ad incidere su sicurezza e tranquillità. Ecco poi il sopraggiungere della crisi africana. Altre immigrazioni, altri problemi. Ed a scontarne l’effetto, è per prima l’Italia. Inizialmente si tentò di frenarne l’afflusso, ma ecco Francia e Germania (seguite da altri) incolpare l’Italia di non rispettare diritti umani d’accoglienza. Chiudono però le loro frontiere (gli altri hanno obblighi, loro no). Quella specie di Unione, alle proteste, concede un contentino, ovvero un modestissimo contributo in denaro del tutto irrisorio rispetto alle reali necessità, ma di collaborare nell’accogliere gente, davvero non se ne parla, e l’Italia, nel rispetto degli accordi, si trova a dover sborsare miliardi per quelle pseudo operazioni di pace, a dover mantenere un’enormità di gente che non serve (a scapito dei “suoi cittadini”), a contrastare una delinquenza in continua espansione, il carico di carceri sovraffollate (oltre il 50% sono extracomunitari) e una disoccupazione che non accenna a diminuire, e non è finita.

Per un colmo che se non fosse per la sua drammaticità, la si potrebbe ritenere una farsa di pessimo gusto, l’ultima constatazione: Un Commissario europeo (di nazionalità tedesca) si è dato la briga di visitare il settentrione italiano per poi riferire il tutto in sede comunitaria. Nel suo rapporto ha principalmente evidenziato il fatto che le autorità italiane *“non garantiscono il rispetto dei diritti umani spettanti agli immigrati”* e, perciò il *“suo sentirsi scioccato”*!



A questo punto, credo, valga il caso di dire solennemente: *“Da che pulpito vien la predica”* e far notare a *“quel commissario”* di andare a rivedere la moralità e la storia del *“suo paese”* per quanto è avvenuto in quel non lontano periodo del *“grande Hitler”*, cioè quando i tedeschi si diedero da fare per annientare oltre a milioni di persone, anche centinaia di migliaia di *“rom”* perché ritenuti *“razza inferiore”*.

Si dirà acqua passata, già, ma evidentemente non del tutto pentita; spontanea la domanda: allora perché Germania e Austria han chiuso le frontiere indirizzandoli verso l’Italia? L’Italia ha dato il buon esempio nel non tirarsi indietro nell’accogliere, nel dimostrare una solidarietà che altri non hanno attuato, nel seguire le normative comunitarie si sta pure svenando, e un Commissario (per giunta tedesco) dice di *“sentirsi scioccato”*.

Dovrebbe sentirsi scioccato sì, ma per le conseguenti cause di una politica comunitaria che lascia a desiderare e non coerente perché principalmente rivolta a campanili interessi, trascurando quelli di una *“vera comunità”*. Si è o non si è sulla stessa barca? Pare di no.

Ne prova il fatto, l’ultimo, che nella Libia del post-Gheddafi, senza preliminari intese, (oggetto il petrolio) subito ci si è mossi nel cercare di prevalere su altri, ovvero su chi (pur facente parte della comunità) in quel paese già da tempo ha investito con enormi sacrifici.

Ci si chiede: che *“Unione comunitaria Europea”* è questa? Attenzione, che se la barca affonda, si affonda tutti quanti.

Quando politica e burocrazia si alleano nel dimenticare doveri

Franco Pedroletti

Un fedele “ascaro” ancora aspetta sacrosanti diritti.

Ha 97 anni e si trova in una casa di riposo di Roma, dopo aver combattuto nel 1935/36 nella guerra di conquista dell’Etiopia e nella seconda guerra mondiale. Fatto prigioniero dagli inglesi, poi fuggito dal suo paese (l’Eritrea), sempre ha dimostrato attaccamento alla bandiera italiana; perché non dargli ciò di cui ha diritto?

Significativo è il profondo senso e il culto della giustizia che l’ascaro possiede, così il Maresciallo d’Italia Emilio De Bono, comandante del Corpo d’Armata nella prima fase di conquista d’Etiopia, descrive nel suo libro “La conquista dell’Impero”, il carattere del soldato indigeno arruolato nelle truppe coloniali italiane. L’ascaro, disciplinato nel più rigoroso senso della parola, si ribella di fronte a ciò che egli stima ingiusto; l’arruolamento è un contratto bilaterale col governo ed entrambe le parti debbono mantenere i patti, non vengono a transazioni e, sul punto diritti e doveri non accettano né imposizioni e tanto meno discussioni.

Or ecco che dopo più di settanta anni, ospite da circa venti anni di una casa di riposo, non per riconoscenza governativa, ma per carità altrui, esiste un pezzo di storia rappresentato da Ghebraslasi BERAKI, classe 1914, nato il 15 aprile ad Adinebri (una ottantina di chilometri circa da Asmara in Eritrea) che, a 97 anni ancora aspetta una giustizia che forse mai arriverà.

Un personaggio fiero e dignitoso che, seppur ipovedente, con problemi alle corde vocali, aiutato dal suo inseparabile bastone, visibilmente nel suo volto, delinea solchi e rughe scolpiti in maniera profonda dal sole africano.

La sua ne risulta una storia di vita completa di dedizione e colma di doveri, eseguiti con estrema lealtà, dalla prima giovinezza passata in Eritrea nella casa dei genitori (contadini) all’arruolamento a soli diciassette anni nelle truppe coloniali italiane. Una fiera illimitata quando afferma di essere stato un fedele soldato italiano, perché, fin da bambino, ha sempre visto sventolare la bandiera italiana che sempre ha rispettata e servita fedelmente in ogni circostanza.

Poi le guerre: da quella 1935/36 per la conquista dell’Etiopia, a quella successiva (mondiale); una prima prigionia e la fuga, indi altri combattimenti con un esordio emblematico, quello passato col suo Comandante, Capitano Riccardo Fanelli, entrambi coraggiosi, il quale in battaglia gli disse: *“Beraki, se mi feriscono, fammi alzare, se ti feriscono, ti alzo io, se moriamo, moriamo insieme...”*

A soli 26 anni Beraki ha raggiunto il massimo grado concesso nelle truppe coloniali, quello di “Sciumbasci”, equivalente a Maresciallo di terzo grado.

Per il suo valore il Capitano FANELLI lo ha proposto per una medaglia ed il Generale NASI ne ha firmata la concessione: cosa che non ha mai visto arrivare nonostante, in seguito, sia stato al servizio del Duca Amedeo d’Aosta. Poi, di nuovo la prigionia. A guerra finita, la fuga dalla sua patria perché ricercato dalla dittatura etiopica di Menghitzu che lo voleva morto.

Agli Ascari (con molto ritardo) il governo italiano ha concesso un assegno mensile –udite-! della capital somma di 16 euro e 60 centesimi; poi, con la legge 22 luglio 2004, la sostituzione dello stesso con un assegno “una tantum”, una miseria, per non dire elemosina, ma a Beraki la burocrazia mai nulla ha assegnato, perciò chiede sia fatta giustizia, sia per la medaglia, sia per l’assegno; è un suo diritto, ma in questo paese è notorio in quale direzione vanno primieramente certi privilegi, oltretutto ai giorni nostri, la differenza di trattamento è ancor più evidente quando si constata che agli extracomunitari fuggiti dal loro paese, oggi ospiti di alberghi a tre stelle, vien loro concesso un sussidio di Euro 49,50 al giorno e un’assistenza non di casa di riposo, ma sistematicamente ben altro! In più.

Se ne deduce che, Beraki, forse, ha sbagliato vita e, per quella dedizione, anche ... paese.

Da Hanks..... a Stendhal.....

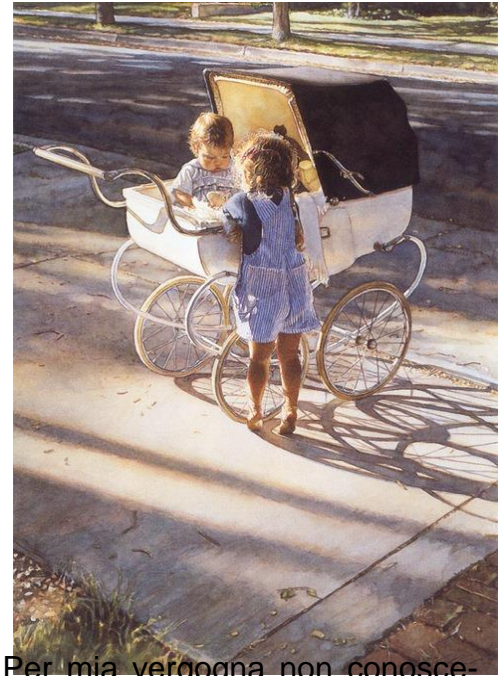
(Dall'arte..... al delirio.....)

Adriana Pierantoni

Lo sapete cari lettori che cosa è la “*sindrome di Stendhal*”? Qualcuno sì, presumo, ma non tutti. Io avevo una vaga idea di cosa potesse essere per sentito dire, ma non mi sono mai imposta di documentarmi per approfondire. Sapevo che è una sorte di “estasi” in cui certe persone molto sensibili cadono di fronte a capolavori d’arte, specie pitture, particolarmente belle o, per lo meno, belle, appunto per chi le ammira con passione.

Recentemente sono rimasta molto affascinata dalla bellezza di certe fotografie, inviatemi, via posta elettronica, da un amico collaboratore del nostro periodico “LA VOCE”, esattamente Giancarlo CAMPIGLIO. Si tratta in realtà di acquarelli molto particolari sapientemente dipinti, con persone, animali, cose, paesaggi, panorami, in modo da sembrare bellissime e perfette fotografie.

Ebbene, ne sono rimasta affascinata!



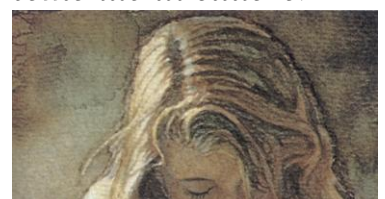
Per mia vergogna non conosco il pittore contemporaneo realista Steve HANKS, californiano, nato nel 1949. Mi consolo perché immagino di non essere la sola. Ma ora che ho profondamente ammirato il suo genere così perfettamente realista di alcuni acquarelli da prenderli per fotografie ritoccate, mi sono sentita vittima della sindrome di Stendhal così come la ritenevo io, diciamo un consapevole incantamento seguito più da piacevole allegria che da maleseri sgradevoli.



Mi sono documentata ed ho così appurato che la sindrome in questione è una vera affezione psicosomatica che provoca tachicardia, capogiri, vertigini, ed anche allucinazioni in persone messe di fronte a opere d’arte di straordinaria bellezza, soprattutto di dimensioni limitate.

Comunque, parlando di capolavori d’arte, non ci si limita alla sola pittura, ma anche scultura e musica. Detta malattia è piuttosto rara e colpisce, come ho già riferito, persone di altrettanto rara sensibilità. Porta il nome dello scrittore Henri-Marie BEYLE, meglio conosciuto come STENDHAL. Fu colpito egli stesso dalla malattia e ne ha descritto le sensazioni in un suo libro. Siccome l’attacco avvenne nella città di Firenze, l’affezione è detta anche “*sindrome di Firenze*”. Ecco alcune parole scritte dallo stesso Stendhal: «*Ero giunto a quel livello di emozione dove si incontrano le sensazioni celesti date dalle arti ed i sentimenti appassionati. Uscito da Santa Croce in Firenze, ebbi un battito di cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere.*»

La formulazione scientifica di tale sindrome, è stata proposta nel 1989, anche se, prima, si erano già riscontrati vari casi. Fu la



psichiatra Graziella MAGHERINI che osservò e descrisse più di 100 casi proprio fra i visitatori dei famosi musei in Firenze. Da allora la malattia fu maggiormente studiata e approfondita in ogni sua diversa manifestazione: dall'estasi, ai deliri, alle allucinazioni, all'isteria capace d'indurre anche all'inconsapevole distruzione dell'opera che l'aveva causata.

Ulteriori spiegazioni sono inutili, ormai sappiamo a sufficienza.

Io non sono stata certo colpita da questa malattia, mi piace la bellezza in senso lato, ammiro tutti gli artisti così sorprendentemente dotati e capaci di raggiungere vette eccelse, nella loro specialità, e l'ammirazione mi dà un senso di gioia; ritengo doni di Dio sia l'arte degli autori che la nostra capacità di apprezzarli come meritano.

Ringrazio l'amico Giancarlo che mi ha dato la possibilità di conoscere il pittore Steve HANKS e la sua perfezione nella pittura di tipo fotografico. Corpi femminili splendidi, nudi mai volgari, bambini in atteggiamenti naturalissimi, che suscitano il sorriso, animali che attirano le carezze, il tutto invaso da luci e ombre, da riflessi stupendi nell'acqua e sotto i raggi del sole.

Termino riportando, anche per HANKS, parole rubate da internet. Dice l'autore:

«La luce del sole è diventata uno dei miei soggetti preferiti. Sono affascinato da come si filtra attraverso le cose, come inonda corpi, stanze, oggetti. Tutto ruota attorno alla luce solare. E con essa deriva tutta l'espressività artistica».



N.B. le quattro immagini inserite nell'articolo sono acquarelli di HANKS.

Poesie di Luciana

Ho scrutato il cielo

*Ho scrutato il cielo
blu scuro
trapuntato di stelle
col mio piccolo
grande cannocchiale,
girandolo qua e là
come un periscopio.*

*Mi è apparsa
la più grande,
un serpente d'oro
guizzante, frenetico
come un petardo
nell'apoteosi
del finale
dei fuochi d'artificio.*

*Altre stelle piccole
quasi immobili
a disegnare
le loro costellazioni
dai nomi mitologici
quelle piccolissime,
chiamate pulsar
ammiccavano
nello spazio
col loro alfabeto
misterioso*



Vento imperscrutabile

*Fischia forte il vento
minaccioso e scherzoso insieme,
una contraddizione
come tante intorno a noi che induce
sensazioni di paure ed entusiasmo:
l'angoscia e la speranza s'intrecciano.
Una montagna rocciosa,
solitaria, grigia, sul fondo,
ha preso le distanze e guarda
imperturbabile gli alberi
che si scuotono in ritmi frenetici
guidati da un coreografo impazzito.
Tutti i colori dell'autunno
mi girano intorno
portati dalle foglie saltellanti,
è un caleidoscopio
mosso da una mano sapiente.
Sibilano, rullano, urlano
le chiome degli alberi
in un concerto di strumenti
più unici che mai
appunto perché
non costruiti dall'uomo.*



Ricordando Libera

Mauro Vallini

Cammìna,
leggiadra creatura,
quasi evanescente.
A piedi nudi danzando,
si muove,
con ritmo e cadenza,
ispirata
dalla melodia del vento.

Filtra tra i rami,
di dorate foglie
ormai spogli,
tale melodia
e gli alberi, maestosi
nel loro volgersi al cielo,
a lei fan giungere
un dolce vibrar
soave e leggero

Un tenue canto
emerge suadente
dal suolo ovattato
di roridi muschi,
di cadute foglie.

Ella ora coglie
la meraviglia dell'attimo
e danza di armoniosa bellezza
Il suo danzar va oltre la natura,
si eleva a cercar l'assoluto,
l'essenza pura.

Poi torna col pensiero
al suo cammin terreno
gioiosa di questo suo passar
tra terra e cielo.
Al bosco sorride e pure al cielo,
nell'infinito ricordo
di un attimo vissuto.



Eco di un canto *(dedicata ad Augusto)*

Mauro Vallini

*Stendo le vele al vento
e in mezzo al mare
lascio navigare il cuore.*

*Non trascuro il cielo e i pianeti
accetto la sfida tra giorno e giorno
come guerriero
ebbro di luce e gloria.*

*So intravedere
dove nasce il mattino:
dietro il mare
ad offuscar le stelle.*

*La mia nave ha lasciato il porto
verso un autunno più dolce;
già acqua salata di mare
frangevasi in vergini scogli.*

*Ho trascorso la vita
a coltivar mimose e viole
in melmose paludi,
timoroso di oltrepassare
il ruvido vento
tra le mura di paura
e pietre di incomprensione*

*Mi appartiene ancora
quell'ossessione
che mi fa osservare allo specchio
la fuliggine inquinare
le sorgenti di bellezza*

*Miraggio di un cuore capovolto
una forma di inquietudine riflessa
quando il pensiero
sterile si allontana nel vuoto*

*Ma il dolore sui detriti di roccia
non attenua lo stupore,
agli echi delle montagne
si unisce il canto nelle valli.*

*Da quassù guardo Arcisate
e nostalgia mi prende.*

*Ora cammino ... corro
e ancor posso scalar le vette.*





A.V.A. ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO ANZIANI

Associazione di Promozione Sociale C.F. 95017360124

Centro Sociale Polivalente di Via Maspero, 20 - 21100 VARESE

Tel. 0332 - 288 147 Fax 0332 - 241 299

www.avavarese.it - E-mail: info@avavarese.it



Edita dal Comune di Varese

Sabato 19 Novembre 2011
Ore 14,30

presso il salone del Centro Diurno Integrato
di Via Maspero 20 – Varese

avverrà la presentazione del volume di poesie
con la consegna dello stesso agli Autori

Durante gli intervalli si esibiranno:

- **giovani artisti varesini**

Visto il valore culturale dell'iniziativa,
Vi attendiamo numerosi.



A.V.A. ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO ANZIANI

Associazione di Promozione Sociale C.F. 95017360124
 Centro Sociale Polivalente di Via Maspero, 20 - 21100 VARESE
 Tel. 0332 - 288 147 Fax 0332 - 241 299
 www.avavarese.it - E-mail: info@avavarese.it



L'Associazione Volontariato Anziani di Varese, al fine di favorire i rapporti intergenerazionali tra giovani e anziani, visto il buon esito delle precedenti edizioni,

BANDISCE

la 4° edizione del concorso letterario riservato agli alunni delle classi 5° delle scuole primarie del Comune di Varese avente per tema:

“Il mio passatempo preferito”

REGOLAMENTO

- Il Concorso è aperto a tutti gli alunni e le alunne delle classi 5° delle scuole primarie del Comune di Varese.
- I racconti, realistici e/o fantastici non devono superare le **sei pagine**.
- Le/gli insegnanti di ogni classe 5° faranno svolgere individualmente il tema proposto e, tra i vari elaborati, **ne sceglieranno uno per classe**.
- Gli elaborati devono riportare in calce nome, cognome, scuola, classe e sezione di provenienza dell'alunno, nome del/della docente, indirizzo e n° di telefono e/o indirizzo e-mail della scuola di appartenenza.
- I testi dovranno pervenire entro e non oltre il **28 febbraio 2012** con la posta ordinaria o consegnati a mano al seguente indirizzo:
A.V.A - Concorso letterario – Via Maspero, 20 – 21100 Varese.
 Si possono inviare i testi, con la stessa scadenza, anche via e-mail al seguente indirizzo **avavarese@libero.it**. In tal caso Alberto Mezzera, consigliere del Comitato di Gestione e responsabile del settore informatico, si farà garante dell'anonimato, presso la giuria, della trasparenza e della correttezza delle operazioni.
- Gli elaborati non verranno restituiti e l'A.V.A. si riserva l'eventuale pubblicazione e/o diffusione di testi inviati al concorso.
- I racconti premiati verranno pubblicati sul periodico “La Voce”.

- La Commissione giudicatrice sarà formata da cinque membri designati dall'AVA i cui nomi verranno resi noti all'atto della premiazione ed esprimerà giudizi inappellabili e insindacabili.
- Gli autori o le autrici designati dalla Giuria saranno così premiati:
 1° classificato: medaglia personalizzata + premio speciale
 2° classificato: medaglia personalizzata + premio speciale
 3° classificato: medaglia personalizzata + premio speciale
 Alle classi di appartenenza degli alunni premiati verrà assegnato un buono acquisto per materiale didattico.
- La giuria potrà assegnare targhe o premi speciali o segnalare fino ad ulteriori tre testi, qualora lo ritenga opportuno.
- A tutte le scuole e a tutti i concorrenti verrà consegnato un attestato di partecipazione.
- Alla cerimonia di premiazione sono invitati tutti i concorrenti con i loro insegnanti e compagni/e di classe.
- Copia di questo bando è presente sul sito dell'A.V.A.

www.avavarese.it

**LA PREMIAZIONE AVRA' LUOGO "presumibilmente"
 VENERDI' 18 MAGGIO 2012**

ALLE ORE 14,30

(la data verrà confermata in seguito)

**presso il Centro Sociale Polivalente di via Maspero 20 Varese
 in concomitanza con la premiazione dei soci che hanno compiuto 80 anni nel 2011**

**Per informazioni rivolgersi a Mezzera Alberto tel
 0332/288147 - Fax 0332/241299 o all'indirizzo e-mail:
 avavarese@libero.it**

con il patrocinio del Comune di Varese e della Provincia di Varese



Sostegno alle persone adulte

Giovanni Berengan

In via Orrigoni, dove hanno sede gli Uffici dei “Servizi Sociali” del Comune di Varese, c’è anche l’attività di assistenza agli adulti bisognosi, sia italiani che stranieri. Si occupa delle persone in difficoltà per la sopravvivenza, per il soggiorno e per eventuali attività lavorative.

Responsabile di tale servizio è la Dott.ssa Maria Rosa ARIOLI, che è anche responsabile del “Centro Emergenze”, cioè del Dormitorio Pubblico di via Maspero.

Ho avuto occasione di parlare con lei, e sono venuto a conoscenza di alcune notizie interessanti che ritengo opportuno divulgare.

Innanzitutto il “Centro Emergenze” è finalizzato a dare ospitalità notturna ai cittadini, sia italiani che stranieri che non dispongono di un’abitazione, per un periodo di tempo limitato.

Dispone di n. 25 posti letto suddivisi in due settori. Il “vecchio dormitorio” con 5 camere, dotato dei servizi igienici in comune, compresa la doccia, e la parte ristrutturata con 4 camere a due o tre posti con servizi igienici e doccia ogni 2 camere, e 6 camere a due/ tre posti con servizi igienici ogni due camere. Una o al massimo due camere sono riservate all’accoglienza delle donne. Possono usufruirne i cittadini italiani e stranieri sprovvisti di alloggio, in possesso di regolare documentazione (carta d’identità per gli italiani e possesso del soggiorno per gli stranieri) previo colloquio con un’Assistente Sociale presso l’Attività Adulti che deve verificarne anche i requisiti amministrativi stabiliti dall’Amm. Comunale

L’ingresso al Centro è autorizzato dalle ore 18 alle ore 23, ed è proibito rimanere al Centro dopo le ore 8 del mattino fino alle ore 18. Deve essere sottoscritto dall’interessato.

Con ogni persona ospitata, il Servizio Sociale cerca di costruire un percorso graduale di reinserimento sociale e lavorativo, contando spesso sull’importante intervento del N.I.L. (Nucleo Inserimento Lavorativo) coordinato dalla Sig.ra Maria Albanese. Ciò avviene solo nel caso di persone con particolari difficoltà, e quando esistono le condizioni per poterlo fare.

La ricerca del lavoro è affidata all’ex Ufficio di Collocamento (attualmente Centro per l’Impiego) al quale tutti i cittadini possono rivolgersi e che ha sede in via Crispi n.50 (angolo via Cernuschi).

I cittadini disabili con invalidità superiore al 46% possono rivolgersi al Collocamento Mirato attualmente alle dipendenze dell’Amm. Provinciale.

Ho riportato queste notizie anche allo scopo di sensibilizzare gli attuali Amministratori Comunali, al fine di non far mancare al Settore “Servizi Sociali”, in periodo di grave disagio economico, il sostegno necessario.

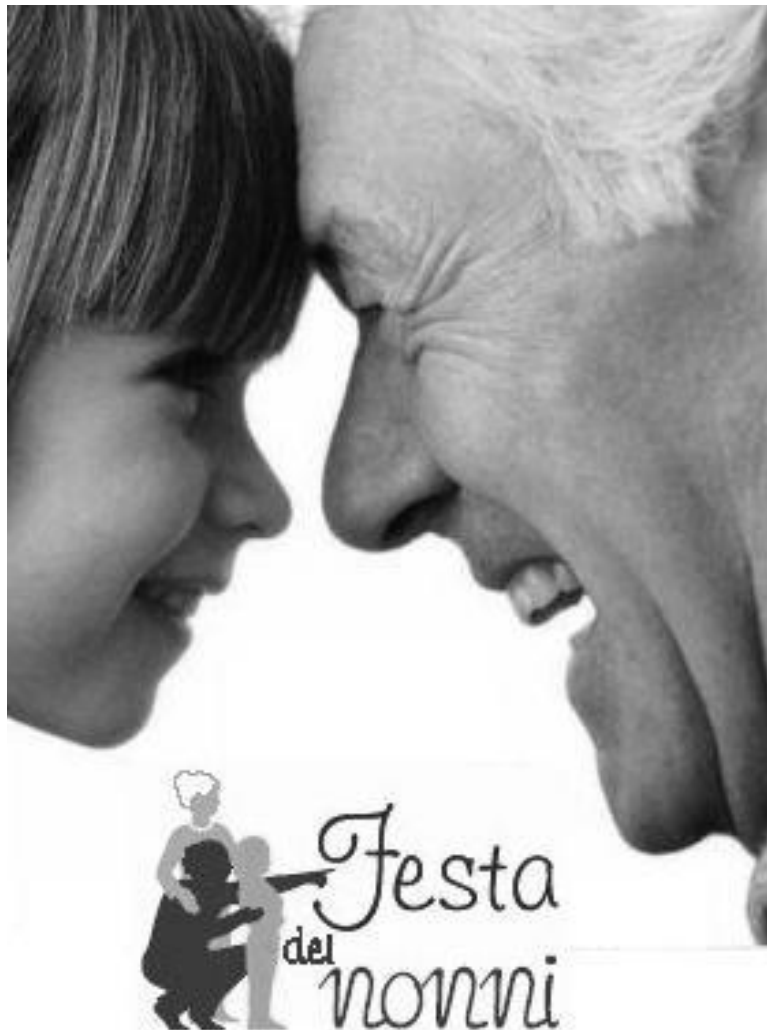
Comunicazioni del C.D.I.

Giuseppina Guidi Vallini

Si comunica che quest'anno la ormai collaudata FESTA DEI NONNI si è svolta in tre sedi:

1. In data 30.09.2011, alle ore 10.00, presso il **CENTRO C.D.I. DI AVIGNO**
2. In data 03.10.2011, alle ore 09.00, presso la SCUOLA ELEMENTARE "FELICITA MORANDI"
3. In data 21.10.2011, alle ore 10.00, presso l'AUDITORIUM DON RIMOLDI A SAN FERMO.

In questo numero di Novembre trovate, qui nelle pagine seguenti, pubblicate le relazioni sulle prime due manifestazioni. L'ultima nel prossimo numero.



Festa dei nonni presso il Centro di incontro "Soranzo" di Avigno

Giuseppina Guidi Vallini

Come già comunicato nel precedente articolo sul periodico del mese di ottobre, la festa dei nonni, quest'anno, ha avuto luogo presso tre sedi: Centro di incontro "Soranzo" di Avigno il 30/9/2011, Scuola "Felicità Morandi" il 3/10/2011, Centro di San Gallo l'8/10/2011, Auditorium "Don Rimoldi" a San Fermo, il 21/10/2011.

Ad Avigno, il giorno 30/9/011 si è svolta questa festa a cui hanno partecipato gli alunni della scuola materna "Iolanda TROLLI", i quali, accompagnati dalle loro insegnanti, alle 10 sono giunti nella sala appositamente allestita, dove erano già pronti all'accoglienza gli operatori, i volontari e alcuni ospiti del CDI di via Maspero

Sui tavoli erano spiegati due teli bianchi orlati con ricami blu e rosso, lavorati nella sartoria del CDI di via Maspero. Su questi, bambini e anziani hanno rilasciato le loro impronte digitali con mani imbrattate di pittura adeguata, di vario colore, portata dalle insegnanti della scuola materna.

Gran divertimento e transito al bagno, per il lavaggio delle mani variamente colorate.

Il Sindaco FONTANA ha voluto essere presente a questa festa, anche se per pochi momenti, dati i suoi impegni ed ha pronunciato parole di compiacimento per la possibilità di relazione inter-generazionale (nonni e nipoti – anziani e giovani generazioni) che queste occasioni di intrattenimento offrono.

I bambini, molto carinamente, hanno donato ai nonni merendine. Poi, l'animatore musicale del CDI, Giuseppe, ha coinvolto i bimbi con un gioco in cui si doveva osservare e capire la differenza tra silenzio e rumore e, a questo scopo, ha fatto agire con l'immaginazione, pesciolini silenziosi sott'acqua e poi, rumorosi, guizzanti in superficie, suscitando un clima di ilarità ed allegria in tutti i presenti, ma soprattutto nei bambini, tutti compresi e compiaciuti del loro coinvolgimento.

È stata poi letta un'inedita fiaba di Pinocchio, un episodio della vita del burattino che, nonostante le intenzioni poco amichevoli del gatto e della volpe di fargli uno scherzo, in occasione del suo compleanno con l'offerta di una crostata di legno, era riuscito a rimbalzare su di loro lo scherzo, buttando loro addosso panna e candeline.

Chi la fa l'aspetti, come dice un ben noto proverbio.

Questa fiaba, letta dalla volontaria del CDI, Giuseppina, era stata preparata assieme a Giuseppe negli incontri con gli ospiti del CDI, per raccontarla ai bambini in modo molto animato, con personaggi della fiaba stessa, e sottofondo musicale, ma i tempi un po' ristretti, non hanno consentito in toto quanto programmato e si è ripiegato solo su una lettura intensamente recitata. I bimbi hanno ascoltato attentamente la fiaba, porgendo gli auguri a Pinocchio per il suo compleanno con il canto "*Tanti auguri a te*" e soffiando sulla torta preparata dagli ospiti del CDI i coriandoli rappresentanti la panna.

Sono stati offerti ai piccoli della scuola materna, al termine della giornata, bigliettini augurali preparati da Giulio ed è stato donato alla scuola uno dei due poster con le impronte, mentre l'altro rimarrà in dotazione al CDI di via Maspero, in ricordo di questa giornata.

Una sorpresa per Maria ALBANESE, organizzatrice e coordinatrice di questi avvenimenti festosi: un quadro pitturato dagli ospiti del CDI che è stato mostrato agli allievi e alle insegnanti della scuola materna, con spiegazione della pittura.

Applausi agli autori del dipinto e a Maria ALBANESE per quanto si adopera a favore dell'andamento del CDI.

Rimasti soltanto gli anziani, Lino, con la sua chitarra, ha suonato e cantato assieme a Giuseppina diverse canzoni popolari, mentre gli anziani ascoltavano, preparandosi al pranzo, di solito consumato in sede a via Maspero, a cui è intervenuto l'Assessore ai Servizi Sociali, dott. ANGELINI.

Grande soddisfazione per lo svolgimento della festa da parte di tutti i partecipanti.

Festa dei nonni presso la scuola primaria Felicità Morandi

Giuseppina Guidi Vallini

Anche quest'anno, per la settima volta, il progetto intergenerazionale "Festa dei nonni" ha trovato il suo ambito più naturale presso la Scuola primaria "Felicità Morandi" ed è in questa sede che il 3/10/2011 si è svolta la festa dei nonni, con la partecipazione degli anziani dei Centri di Incontro comunali, del coro delle Coccinelle scalmanate, dei bambini delle scuole primarie e dell'infanzia, dei genitori e dei nonni.

Alle ore 9 sono stati aperti, nelle aule della scuola ospitante, i laboratori di: découpage, giochi di colore, delle mani (impronte su teli), biglietti di augurio, libricini, zucche di carta, nei quali i bambini, guidati dagli anziani del CDI, dagli operatori e dai volontari, hanno potuto imparare a svolgere giochi, lavori, forse da loro non ancora conosciuti e, in palestra, con gli insegnanti dei corsi di ballo del CDI, gli alunni delle 3^a hanno seguito un mini corso di ballo.

Contemporaneamente, in altro luogo, le Coccinelle scalmanate, guidate da Edoardo CAMPI provavano a sintonizzare il suono dei piccoli flautisti (delle classi V A B C), guidati dal ben noto professionista maestro NIZZOLINI, con il loro canto, per poter intonare insieme "La bella Gigogin" e porgerla ben armonizzata, durante l'in-trattenimento, ai vari partecipanti.

Alle ore 10 ha avuto inizio la manifestazione. Da notare, come gli organizzatori, (le brave insegnanti) hanno saputo disporre i vari spazi così che tutti conoscevano dove porsi senza creare caos.

Noi del coro avevamo di fronte tutta la sala ed abbiamo così potuto osservare l'arrivo dei vari intervenuti: bambini delle scuole materne di Bizzozero e di Don Milani, alunni della scuola ospitante con le loro insegnanti e poi, assistiti dagli operatori e dai volontari, gli ospiti del CDI, i conduttori dei balli, genitori e nonni. Uno spettacolo gradevolissimo.

Maria ALBANESE ha spiegato ai presenti l'importanza dei laboratori che creano un modo di lavorare insieme (ad es. l'impronta delle mani eseguite sia dai nonni sia dai bimbi) e quella dei 75 corsi che si svolgono presso il CDI.

Ha introdotto poi le tre musiche, eseguite magnificamente dai flautisti delle 5^a elementari A B C secondo lo spirito dei 150 anni dell'Unità d'Italia (argomento preparato ed approfondito in tutte le scuole d'Italia) e precisamente:

- *L'addio del volontario*
- *La bella Gigogin*, assieme ai coristi delle Coccinelle scalmanate e alla fisarmonica di Renato
- *E la bandiera dai tre colori*

Agli strumentisti del coro si è unita la maestra di chitarra, signora Federica BETTONE.



COMUNE DI
VARESE



Assessorato Famiglia, Persona e Università
Centro Diurno Integrato
di Via Maspero



Scuola primaria "Felicità Morandi"

Festa dei Nonni

lunedì 3 ottobre 2011

ore 9

via Morandi, 12

In collaborazione con



Ministero della Pubblica Istruzione
dell'Università e della Ricerca
Istituto Comprensivo Statale Varese I

L'assessore ai S.S., dott. ANGELINI, è intervenuto complimentandosi per l'iniziativa, momento importante che unisce anziani e giovani ed ha augurato che possa continuare questo impegno reciproco che aiuta a vivere meglio la propria città.

La direttrice coordinatrice della scuola materna Don Milani ha presentato la canzone che i piccoli alunni hanno cantato con tanto amore, dedicata ai nonni –i bimbi di ieri- che aiutano davvero, in cui viene ripetuta la frase “d’amore non si muore mai”. Applausi dagli astanti ai piccoli cantanti che, guidati dalle loro insegnanti, si sono cimentati nella canzone “mamma dammi cento lire” riveduta e corretta con molto umorismo e interpretata in modo stupendo da questi provetti attori cantanti che, con le loro manine, indicavano il rifiuto della madre “cento lire, no, no, non te le do”.

Allegria in tutti i presenti per questi interventi canori. Un bravo alle insegnanti che hanno saputo ottenere questo risultato.

Una piccola bimbetta, bionda, con occhioni azzurri, si divertiva un mondo, passeggiando e un po' correndo davanti a noi che la osservavamo con gioia, compiaciuti per questa vitale freschezza, propria dei bimbi alle loro prime esperienze e conquiste.

Maria ALBANESE ha presentato l'animatore musicale Giuseppe Croci, che opera presso il CDI che, con i suoi gesti significativi, è riuscito ad indicare le differenze tra rumore e silenzio per mezzo di un pesciolino immaginario che, quando è sott'acqua è silenzioso (e nella sala tutto era silenzio) ma che, ogni tanto, guizza fuori, facendo rumore e qui la sala si è animata rumorosamente con la voce, con il battito di mani e di piedi provocando in tutti, ma soprattutto nei bambini, un senso di gioiosa spensieratezza. Era stata capita la differenza tra silenzio e rumore.

Il coro delle Coccinelle scalmanate ha cantato, sotto la guida di Filippo Moia, “Santa Lucia” e, sotto la guida di Edoardo Campi, “Mamma”. Viene a questo punto indicata da Maria Albanese un'ospite del CDI, la signora Elda, di 97 anni, super mamma, applaudita intensamente da tutto il pubblico. Molte fotografie alla mamma – nonna.

Infine vengono chiamati a prestare la loro opera di conduttori di ballo: Maria, Raffaele, Osvaldo, Alcide, Lucia, Luigi, Saveria, Mimma che insegnano ai bambini i movimenti dei balli di gruppo e, vi assicuro, che l'ambiente è risuonato di tanto rumore, ma soprattutto di tanta allegria e di tanta gioia.

Come finale di questa manifestazione, si sono diffuse nella sala le note dell'Inno di Mameli a cui tutti i presenti: bambini ed adulti, si sono sintonizzati con il loro canto, pieno di orgoglio e di entusiasmo. Sembrava di essere entrati nell'atmosfera di festeggiamento per i 150 anni dell'unità d'Italia.

Si può ben affermare che questa festa sia veramente riuscita, con piena soddisfazione di tutti, da augurarsi che possa ripetersi anche nei prossimi anni.

8/10/2011 Festa dei nonni al Centro Anziani di S. Gallo

Giuseppina Guidi Vallini

È stata data comunicazione che solo in tre sedi si sarebbe svolta la festa dei nonni, ma il Centro anziani di San Gallo, in cui opera con molta passione e professionalità, per conto dell'Assessorato alla famiglia, persona e università, la volontaria Mariuccia NICOLINI, ha voluto preparare una bella sorpresa, chiedendo di partecipare a questo ormai riconosciuto avvenimento, in collaborazione con l'ALER.

Data la stagione autunnale, alla festa dei nonni, si è aggiunta una favolosa “castagnata”

Le castagne sono state offerte dall'ALER e arrostate da un gruppo di anziani nonni, assieme a pizze, mentre le nonne anziane hanno prodotto torte e dolci, il tutto gustato con molta gioia.

I bambini (i nipotini) hanno potuto far correre le loro macchinine su una pista asfaltata, preparata sul campo di tennis. Inoltre musica varia è stata ascoltata con molto piacere.

Il Presidente dell'ALER, Dott. GALLI, ha voluto intervenire alla manifestazione dicendosi compiaciuto di quanto viene svolto nell'ambito del Centro Anziani, con l'augurio che

questo Centro in cui vengono attuati vari corsi promossi dal CDI di via Maspero (ginnastica, cucito, conversazione di francese, ballo di gruppo, maglia) possa essere sempre più un luogo di serenità e di integrazione con le varie etnie.

Ricordiamo che il Centro di San Gallo è parte vitale dei centri di incontro, ubicati nella città, di via Maspero, di Avigno, di S. Fermo, di Biumo, coordinati dall'A.S. Maria Albanese.

Il dott. ANGELINI assessore alla famiglia, persona e università è intervenuto alla festa e si è intrattenuto con molto piacere con tutti i nonni e i nipoti, condividendo la gioia di tutti.

L'intrattenimento, molto gradito da tutti i partecipanti, è terminato alle ore 18.

13/10/2011 - Giornata gioiosa al C.D.I.

Giuseppina Guidi Vallini

Che cosa si poteva organizzare per ringraziare i numerosi conduttori dei corsi, i volontari, gli operatori che tanto si adoperano per rendere sempre più creativa e costruttiva la vita che si svolge al C.D.I. di via Maspero?

Ebbene, la coordinatrice di questa opera, l'A.S. Maria ALBANESE, ha pensato, già dallo scorso anno, di risolvere questo quesito, offrendo un pranzo a tutti questi collaboratori e agli ospiti del Centro per una maggiore conoscenza reciproca e per una giornata di festa, di dialogo, da rendere sempre più soddisfacente la conduzione e lo svolgimento delle tante attività presenti al C.D.I.

L'anno scorso il pranzo si è svolto all'esterno del Centro, in un ristorante nella zona di Bosto, la "Castellanza" mentre quest'anno si è preferito restare in casa anche per evitare l'impegnativo trasporto degli ospiti all'esterno.

Molti volontari si sono prestati a sistemare tavoli, sedie nelle tre sale disponibili, per accogliere circa 160 invitati che, a mezzogiorno, sono giunti in via Maspero, sistemandosi tra gli ospiti anziani del C.D.I. e intrattenendosi familiarmente con loro.

Gli stessi volontari si sono calati nelle vesti di efficienti camerieri e, in un tempo piuttosto breve, tutti gli invitati hanno potuto gustare le saporite lasagne, la carne con contorni di insalata e patate ed infine fette di ananas e dolce a completamento del pranzo servito.

L'Assessore alla famiglia, persona e università, Dott. ANGELINI è intervenuto alla manifestazione mostrandosi compiaciuto di quanto si stava svolgendo e promettendo di approfondire la conoscenza di questo Centro per essere vicino alle esigenze che si possono venire a creare.

Maria ALBANESE ha rivolto ai presenti la richiesta di ulteriori volontari, specialmente per i trasporti, dato anche che terminerà la possibilità di avere personale proveniente dai progetti del Servizio Civile.

Alle 14,30 è terminata la festa e gli stessi volontari hanno sgomberato le sale dai tavoli e dalle sedie riponendo il tutto nei luoghi a loro destinati.

Un dettaglio ancora, una ciliegina sulla torta: un gruppo del coro "Le Coccinelle Scalmanate" a cui si sono aggiunti alcuni presenti, ha voluto rendere più allegra l'atmosfera, intonando canti del proprio repertorio, riuscendo così in pieno nel proprio intento.

Una rosa è stata donata a tutti i partecipanti e da questi molto gradita, a ringraziamento di quanto da loro svolto

Si può senza alcun dubbio affermare che l'iniziativa ha avuto buon esito, tanto da augurarsi di riproporla nel futuro.

Meglio ridere che piangere!

Cosa succederebbe se una potenza nemica attaccasse l'Italia?

Mauro Vallini

Proviamo ad immaginare. Il Nemico, diciamo la Repubblica delle Banane, dichiara guerra ed ammassa il suo esercito lungo le Alpi e la sua flotta lungo il Tirreno.

Primo giorno

Il TG 1 dà la notizia dopo lo sport. Nessuna reazione dai politici.

Secondo giorno

- BERLUSCONI dice che va tutto bene, lui é amico del presidente della Repubblica Delle Banane, non sussiste pericolo. BOSSI insulta chi lo intervista. CALDEROLI va in Tv con la maglietta " *Repubblica delle Banane m...a.*"
- DI PIETRO chiede le dimissioni di BERLUSCONI.
- NAPOLITANO si appella all'unità nazionale.
- CASINI chiede un gesto di discontinuità.
- Le parti sociali chiedono di essere sentite.

Terzo giorno.

- BERLUSCONI compare in TV e dice che, invero, si tratta di una mossa eversiva dei magistrati di Milano.
- BOSSI dice che la Padania non corre alcun pericolo. Degli altri non gli frega niente. (pernacchia).
- La FIOM dice che é un complotto della Fiat.
- Intanto, il nemico sfonda al Brennero.
- La CGIL esprime contrarietà.
- PANNELLA inizia lo sciopero della fame.
- DI PIETRO chiede le dimissioni di BERLUSCONI.
- BERSANI chiede un passo indietro.

Quarto giorno

- BERLUSCONI compare in tv e, con un sorriso complice, dice: " *ho risolto tutto, grazie ad una serata galante con la figlia del presidente della repubblica delle banane. Ora siamo amici, il loro esercito si é ritirato dal Brennero*"
- BERLUSCONI non sa che il nemico ha cambiato strategia ed ora attacca dal mare.

Quinto giorno.

- La tv annuncia che il nemico é sbarcato in Sicilia. BOSSI dice: la cosa non ci riguarda. Gli fanno notare che la Sicilia fa parte dell'Italia. Lui mostra il dito medio.
- CASINI chiede la convocazione di un tavolo di crisi con le forze sociali. D'ALEMA si dice contrario e propone l'istituzione di una Commissione Bicamerale (si dice pronto a presiederla) per decidere la strategia difensiva. La CGIL minaccia uno sciopero.

Sesto giorno.

- Il nemico arriva in Calabria e, nel contempo, sfonda in Friuli.
- Il governo convoca le Parti sociali e le Opposizioni, per decidere come difendere la Patria.
- NAPOLITANO manda un messaggio di auguri nel quale ricorda che sarebbe increpioso essere conquistati da una potenza nemica proprio nel 2011. BOSSI chiede cosa c'entra il 2011. Gli spiegano che é per via del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. Lui rutta.

Settimo giorno

- Ha inizio la riunione. BERLUSCONI dà il benvenuto a tutti ma pare distratto: il suo sguardo é attratto dal vestito trasparente della PRESTIGIACOMO. Bossi si é portato il figlio Renzo per fare pratica: gli dice di prendere appunti, perché dovrà fare il riassunto del convegno; Ren-

zo appare disorientato e, di nascosto, telefona al CEPU per farsi spiegare il significato di "appunti" (credeva fossero punti appuntiti) e "riassunto".

- DI PIETRO chiede le dimissioni del governo; BERSANI chiede un passo indietro.
- LA RUSSA propone di bombardare il nemico con l'aviazione; TREMONTI si oppone perché costa troppo. LA RUSSA propone allora di usare il gas, almeno contro il nemico che ha invaso la Sicilia e la Calabria. CASINI si oppone perché sarebbe messa in pericolo la popolazione locale. BOSSI dice: " *chi se ne frega, son tutti terroni!*" BRUNETTA gli fa notare che sono italiani anche loro. BOSSI replica: " *non rompere i c...i nano!*" E mostra il dito medio.
- LA RUSSA propone di mandare i bersaglieri; la CGIL chiede che prima sia rinnovato il contratto, sia concesso un aumento di salario e siano diminuite le ore di lavoro. SACCONI, Ministro del Lavoro, fa notare che non esiste il CCNL dei bersaglieri. La CAMUSSO, indignata, proclama sei giorni di sciopero generale. PANNELLA inizia lo sciopero della sete.
- Ore 18. La riunione é sospesa perché quella sera gioca l'Inter in coppa e il ministro della Difesa deve prendere un aereo (di Stato) per arrivare in orario allo stadio.
- Renzo BOSSI ne approfitta per copiare gli appunti della BINDI; poi li manda al CEPU per farsi fare il riassunto. BERLUSCONI si assenta qualche ora per rilassarsi con la MINETTI.

Ottavo giorno.

- Arriva un messaggio di NAPOLITANO che contiene un severo monito.
- Il nemico é arrivato a Verona. LA RUSSA é furibondo: l'Inter ha perso ed è eliminata dalla coppa.
- BOSSI arriva in ritardo fumando il sigaro; CASINI chiede serietà. DI PIETRO chiede le dimissioni del governo. BERSANI chiama PENATI ed esulta: abbiamo i fondi per finanziare la difesa. Però serve un passo indietro del governo.
- Si va avanti a discutere sino a sera. Alla fine arriva un telegramma di NAPOLITANO che dice di essersi stufato: si mandi l'esercito a difendere la Patria. Renzo BOSSI chiama di nascosto il CEPU per sapere cosa sia l'apatia. CALDEROLI é felicissimo perché può mostrare la sua nuova maglietta con scritto: *vi romperemo le ossa*.
- La CGIL, pur esprimendo rispetto per il Presidente, fa notare che, sino a quando non si é rinnovato il CCNL i soldati non si muovono: altri sei giorni di sciopero!

Nono giorno.

Tutti al mare.

Decimo giorno

- Compare in TV il presidente della Repubblica delle Banane ed annuncia di avere conquistato l'Italia e arrestato governo, deputati, senatori e parti sociali. Tutti mandati a lavorare nel circo locale, dove, peraltro, si trovano benissimo: BOSSI ha fatto amicizia coi gorilla e rutta in continuazione; BERLUSCONI ha trovato una femmina di scimpanzé che é carinissima. VENDOLA, salito sopra un albero per sfuggire alle avances di una gorilla, si esercita a migliorare le prorie "S" con il seguente scioglilingua: " *SESSANTASEI SASSARESI USCIVANO DA SASSARI SEMPRE TUTTI E SESSANTASEI SALTELLANDO*". BERSANI passa il tempo a smacchiare i leopardi.
- Unico problema, la CAMUSSO: ha convinto i clown del circo a scioperare.

Un mese dopo.

Gli Italiani decidono di fare da soli e, armati di forche e badili, si sbarazzano in tre giorni delle forze nemiche.

Secondo voi, andranno al circo a liberare i politici e le parti sociali?

Non credo !!!!!